



Roma, li 13/5/21

Al Presidente del Consiglio di Stato

al Consiglio di Presidenza della Giustizia
Amministrativa

al Segretario generale

al Segretario delegato per il Consiglio di Stato

al Segretario delegato per i Tribunali amministrativi
regionali

pc

alla Direzione Generale Risorse umane materiali e
finanziarie

all'Ufficio per il Personale amministrativo e
l'Organizzazione

Le scriventi organizzazioni Sindacali, rappresentative della dirigenza e delle aree, stigmatizzano l'atteggiamento di totale chiusura dell'Amministrazione rispetto ad un tema prioritario quale quello della sicurezza dei lavoratori.

L'intento di fare rientrare in ufficio da subito tutti i lavoratori (con un solo giorno di lavoro agile a settimana per chi opera in attività cd. "smartabili"), persino i lavoratori semifragili ed i "fragili" se vaccinati, e la totale assenza di ascolto delle ragioni e delle problematiche espresse da tutte le Organizzazioni Sindacali destano forti preoccupazioni in merito alla sicurezza dei lavoratori e alle responsabilità dei dirigenti per la vigilanza del rispetto delle norme sulla sicurezza dei propri collaboratori.

L'Amministrazione ritiene, sorprendentemente, di potere ignorare del tutto gli orientamenti e le indicazioni espressi dal governo con i Protocolli sicurezza sottoscritti con le Confederazioni sindacali e con l'Atto di indirizzo per i rinnovi contrattuali che individua la flessibilità organizzativa come obiettivo fondamentale di un processo di rinnovamento, prevedendo la disciplina del lavoro agile per via contrattuale.

La pretesa di derubricare aspetti così rilevanti per la sicurezza e il benessere dei lavoratori a semplice informativa preventiva, la mancata possibilità dei sindacati di potere visionare le bozze di circolare per esplicitare, con la tempistica e le modalità contrattualmente previste, il proprio diritto/dovere alla tutela dei lavoratori, costituiscono una vera e propria lesione delle prerogative sindacali, ancora più gravi perché incidono su temi di primaria importanza.

Destano forte sorpresa l'assenza di ascolto sulle gravi difficoltà espresse dal personale per garantire, con tali disposizioni, il rispetto delle norme di sicurezza in alcuni plessi con spazi fortemente limitati, così come alcune delle ragioni addotte dall'Amministrazione, nel corso dell'ultima riunione, per tale provvedimento, come, ad esempio, la richiesta dei Presidenti di avere a portata di mano il personale amministrativo dell'Ufficio, incuranti, se così fosse, di tutte le indicazioni pervenute dal governo in merito alle nuove modalità organizzative degli Uffici e anche delle esigenze logistiche, organizzative e di sicurezza dei lavoratori amministrativi.

Le scriventi hanno, inoltre, rappresentato più volte che il d.l. 56/2021, recentemente emanato, si limita a rivedere le percentuali minime di adesione al lavoro agile, mentre non limita né modifica la normativa sul lavoro agile cd emergenziale, stante il perdurare della situazione pandemica e le ragioni di tutela della sicurezza dei lavoratori. Le circolari e i protocolli precedentemente emanati dall'Amministrazione, che rappresentano sia le esigenze funzionali che quelle sulla sicurezza, non avrebbero pertanto motivo di essere riviste.

L'Amministrazione ha peraltro rifiutato da mesi ogni confronto in merito alle innovazioni organizzative e alle misure per garantire il buon andamento dell'Amministrazione:

- nonostante gli obblighi previsti dalle norme di legge (art. 263 del decreto-legge n. 34 del 2020) e le reiterate richieste sindacali, l'Amministrazione ad oggi non ha ancora redatto il "Piano organizzativo del lavoro agile" (POLA), che avrebbe dovuto essere presentato alla Funzione Pubblica entro il 31 gennaio e avrebbe dovuto evidenziare eventuali criticità dello smartworking, identificando le linee di azione per porvi rimedio e per implementare il lavoro agile;
- gli organismi paritetici dell'innovazione, previsti dai vigenti CCNL della dirigenza e delle aree, non hanno mai sviluppato alcun confronto sulle novità organizzative connesse allo smartworking, in spregio alle funzioni loro assegnate dai CCNL.

Invece si intende stravolgere, dall'oggi al domani, radicalmente l'assetto organizzativo del lavoro senza avere dato corso agli approfondimenti indicati dalle vigenti normative e al confronto con le parti sociali previsti dai CCNL, peraltro, in tal modo, rappresentando implicitamente inefficienze e disfunzioni degli Uffici durante il periodo emergenziale, in caso contrario, infatti, non ci sarebbero ragioni per stravolgere l'attuale assetto.

Al riguardo si reputa del tutto insufficiente il confronto limitato esclusivamente al protocollo sulla sicurezza, allorché una circolare unilaterale, emanata ex abrupto prima del confronto stesso, impatta sui contenuti del protocollo e svuota di significato il confronto. È di chiara evidenza, infatti, che le disposizioni contenute nella circolare avrebbero un'incidenza determinante sulla sicurezza e sui contenuti del protocollo: si attuano unilateralmente le disposizioni organizzative e si pretende che il protocollo sulla sicurezza si adatti ad esse, piuttosto che fare il percorso contrario, come la logica e la tutela della sicurezza suggerirebbero.

Le scriventi, per le ragioni sopra rappresentate, rinnovano la richiesta di confronto sulle novità da apportare allo smartworking e chiedono con forza all'Amministrazione di non procedere in merito ad esse unilateralmente e, quindi, di ritirare la direttiva del Segretario Generale emanata in data odierna.

In assenza di riscontro positivo, avvieranno tutte le azioni necessarie per garantire appieno la sicurezza dei lavoratori e il rispetto delle prerogative sindacali e non esiteranno a denunciare, presso le competenti autorità, tutte le situazioni che non siano pienamente conformi alle vigenti norme e protocolli sulla sicurezza.

FP CGIL CISL FP UILPA FLP CONFINTESA FP USB PI UNADIS CIDA FC CONFSAL UNSA DIRSTAT FIALP FLEPAR

